

arteumanze 2014
sentieri di umana e Re(g)ale natura tra l'Abetina e Ludovico Ariosto



I grandi abeti bianchi i faggi l'acque sentieri monti vette pietre i canti dell'Abetina qua installiamo ad arte con occhio antico e nuovo. Senza furia.

Nel 540° anniversario della nascita

da sabato 19 luglio 2014
al tempo delle castagne e anche oltre
installazioni e performance degli artisti di Arteumanze all'Abetina Reale di Civago

Direttore artistico: Ermano Beretti



seguici su Facebook
Arteumanze

Per informazioni

Parco Nazionale dell'Appennino tosto-emiliano
www.parcoappennino.it - info@parcoappennino.it
tel. 0522 899402

Consorzio Conva
Consorzio per la valorizzazione delle attività d'impresa, dei territori e delle persone
www.conva.it - presidente@conva.it - tel. 0522 721821

Arteumanze si connota come l'espressione artistica e culturale più grande d'Appennino. Più grande per il coinvolgimento d'artisti, la durata nel tempo, la genialità dell'idea, la qualità delle opere. Il tutto all'insegna di un vero festival di *land art* come pochi se ne contano sul territorio nazionale.

Il quarto anno segna un passaggio transumante: dal festival diffuso in Appennino al festival concentrato all'Abetina reale, nel cuore del Parco nazionale. Opere e artisti che si esprimono in un contesto eccezionale, gli uni a fianco degli altri. Una fatica, quella di salire sin quassù, che vale il costo di un salatissimo biglietto che si chiama... "sudore".

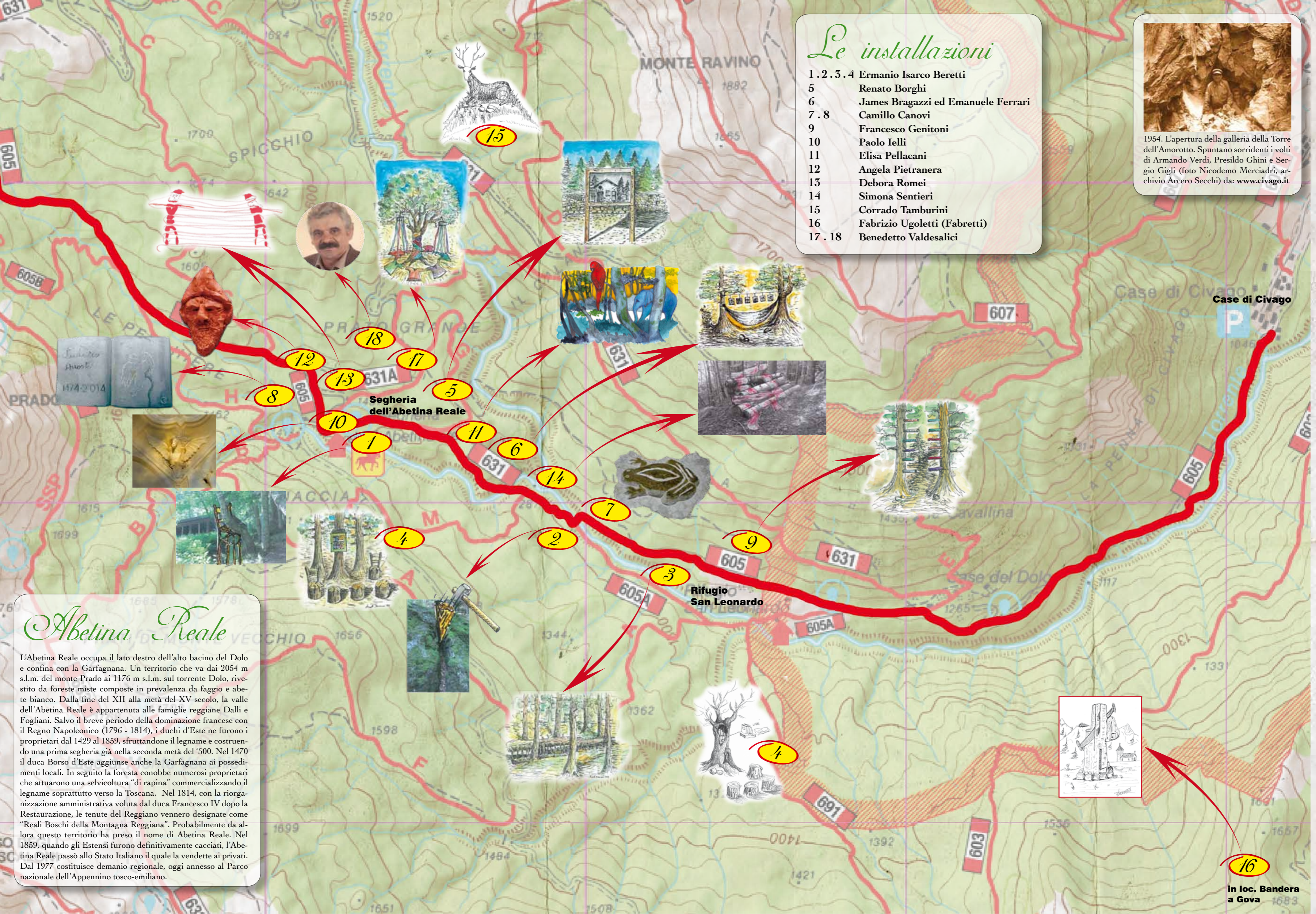
Arteumanze affianca questa edizione a un calendario di eventi, mirati, ad altri collaterali del *circolo off*, al pari di ogni migliore iniziativa culturale. Quest'anno si aggiunge la sfida del contest fotografico "Mi Piace Arteumanze", assieme alla seguitissima pagina Facebook. Arteumanze, certo, significa anche turismo, col suo sapere dare valore aggiunto a un territorio. Il Consorzio Conva crede alla bontà di questo festival e ne coordina ancora una volta l'intero progetto. L'obiettivo è di crescere ancora e farne una *land art* stabile, come fiaba d'Arte e di Persone, caparbie del vivere in Appennino. Buona Arteumanze a tutti.

Gabriele Arlotti, Simone Bertani
Consorzio Conva

- ### Le installazioni
1. 2. 3. 4 Ermano Isarco Beretti
 - 5 Renato Borghi
 - 6 James Bragazzi ed Emanuele Ferrari
 7. 8 Camillo Canovi
 - 9 Francesco Genitoni
 - 10 Paolo Ielli
 - 11 Elisa Pellacani
 - 12 Angela Pietranera
 - 13 Debora Romei
 - 14 Simona Sentieri
 - 15 Corrado Tamburini
 - 16 Fabrizio Ugoletti (Fabretti)
 17. 18 Benedetto Valdesalici



1954. L'apertura della galleria della Torre dell'Amorotto. Spuntano sorridenti i volti di Armando Verdi, Presildo Ghini e Sergio Gigli (foto Nicodemo Merciadri, archivio Arcero Secchi) da: www.civago.it



Abetina Reale

L'Abetina Reale occupa il lato destro dell'alto bacino del Dolo e confina con la Garfagnana. Un territorio che va dai 2054 m s.l.m. del monte Prado ai 1176 m s.l.m. sul torrente Dolo, rivestito da foreste miste composte in prevalenza da faggio e abete bianco. Dalla fine del XII alla metà del XV secolo, la valle dell'Abetina Reale è appartenuta alle famiglie reggiane Dalli e Fogliani. Salvo il breve periodo della dominazione francese con il Regno Napoleonico (1796 - 1814), i duchi d'Este ne furono i proprietari dal 1429 al 1859, sfruttandone il legname e costruendo una prima segheria già nella seconda metà del '500. Nel 1470 il duca Borso d'Este aggiunse anche la Garfagnana ai possedimenti locali. In seguito la foresta conobbe numerosi proprietari che attuarono una selvicoltura "di rapina" commercializzando il legname soprattutto verso la Toscana. Nel 1814, con la riorganizzazione amministrativa voluta dal duca Francesco IV dopo la Restaurazione, le tenute del Reggiano vennero designate come "Reali Boschi della Montagna Reggiana". Probabilmente da allora questo territorio ha preso il nome di Abetina Reale. Nel 1859, quando gli Estensi furono definitivamente cacciati, l'Abetina Reale passò allo Stato Italiano il quale la vendette ai privati. Dal 1977 costituisce demanio regionale, oggi annesso al Parco nazionale dell'Appennino tosto-emiliano.

sabato 19 luglio Abetina Reale (Villa Minozzo)
"Inaugurazione Arteumanze 2014"
ore 10.30 ritrovo a Case di Civago, risalita lungo il Sentiero 605 e visita guidata alle installazioni a cura degli artisti, con ristoro presso il Rifugio San Leonardo
ore 13.00 Rifugio Segheria (Abetina Reale), pranzo all'aperto
ore 14.30 Presentazione della Rassegna Arteumanze 2014
ore 15.00 Letture del libro **"Sentiero 605 Abetina Reale"**, racconti degli autori di Arteumanze. *Intermezzi d'altura*, tra canti e sorrisi con Renato Borghi e *La falsa storia dell'Abetina Reale*, racconto orale di Camillo Canovi
Per chi ha difficoltà a salire a piedi sarà garantito l'accesso al rifugio con un mezzo di servizio

sabato 26 luglio Rifugio Segheria (Abetina Reale)
ore 15.00 **"Tentativo di fare un segno diritto"** di "0+0"
performance di Debora Romei e Sabrina Fontanili
sabato 9 agosto Rifugio Segheria (Abetina Reale)
dalle ore 10.00 **"Mi Piace Arteumanze"**
Il giorno delle foto e del concorso con I Ladri di Idee, Consorzio Conva e gli Instagrammers (regolamento sulla pagina Facebook di Arteumanze) condotti dal fotografo James Bragazzi
sabato 9 agosto Bandera di Gova (Villa Minozzo)
dalle ore 18.00 **"Omaggio al bocaiolo"**
a cura di Fabrizio "Fabretti" Ugoletti

domenica 31 agosto Rifugio Segheria (Abetina Reale)
ore 15.00 **"Canti di transumanza"**
con Mara Redeghieri e Benedetto Valdesalici
domenica 14 settembre Rifugio Segheria (Abetina Reale)
ore 15.00 **"Tentativo democratico di trovare un centro"** di "0+0", performance di Debora Romei e Sabrina Fontanili
Circolo off
25 e 26 luglio Ca' di Cagnola (Castelnuovo Monti)
dalle ore 18.00 alle ore 24.00 **"Teatro di Paglia. Estate sulle Balle, atto II"**

meze di agosto Bore (Villa Minozzo)
ore 21.00 **Tre serate di Teatro di Stalla**
sabato 2 agosto Gova (Villa Minozzo)
"Gova e il ponte di Cadignano: baricentro della valle del Dolo"
Al mattino l'arte della calce di Giovanni Gazzotti, laboratorio aperto. Nel pomeriggio illustrazione de "L'orto del Dolo" di Francesca Prampolini e Andrea Restani. Serata gastronomica a cura della Comunità di Gova con proiezione de "Cercando i Maggi"
domenica 3 agosto Casale di Bismantova (Castelnuovo Monti)
dalle ore 10.00 **"Artisti sotto la Pietra"**, presentazione di Arteumanze

domenica 3 agosto Gova (Villa Minozzo)
Esplorazioni geostoriche nel sito di Gova:
il Dolo, fiume "di passo" e il ponte di Cadignano, la torre medioevale e le antiche vie dell'alpe, la decaville dei prigionieri austriaci, il sito del "Grotto di Gova"
domenica 5 agosto Campo del Maggio, Val d'Asta
ore 15.00, **"Rodomonte"** (tratto da l'Orlando Furioso di Ludovico Ariosto)
sabato 30 agosto Teatro parrocchiale di Carpineti
ore 15 **"Un bel saver a n'ju mai scritt"**
Storia orale di un paesaggio a cura della classe 2° dell'Istituto comprensivo di Carpineti-Casina

16
in loc. **Bandera a Gova** 1683

il Progetto

2014 Arteumanze Reale/reale

Il gruppo degli artisti di Arteumanze per la quarta volta riprende la sua transumanza lungo gli appenninici "sentieri di umana natura".

A differenza degli altri anni le installazioni non si sparpagliano da Casina fino al passo del Cerreto. Si concentrano invece in massima parte sull'Abetina Reale, con una serie di spostamenti sul posto.

Il cambio di passo non avviene per pigrizia degli artisti che dovrebbero *transumare*. Nè vengono trasgrediti i comandamenti originali di Arteumanze: pittori, scultori, poeti, scrittori, fotografi, attori, tutti a "a km zero" tutti d'Appennino, con ispirazioni e materiali forniti dalla natura realizzano opere immerse nella natura, alla quale quand'è ora ritorneranno.

Si può parlare, per Arteumanze 2014, di scommessa accettata. Una scommessa condivisa con il Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano che intende valorizzare un'Abetina conosciuta troppo poco rispetto ai suoi meriti (ed eventuali demeriti).

Una scommessa non difficile da accettare, considerati gli spunti artistici in ottica Arteumanze offerti *naturalmente* dal luogo. Un grande luogo: splendide faggete e abetaie alle spalle di Civago tra i monti Giovarello e Prado, l'acqua del giovane Dolo, paesaggi appartati ricchi di flora e fauna, stimolanti percorsi lungo i sentieri per i rifugi San Leonardo, Segheria, Battisti, Bargetana.

E poi la storia: dei mulini e delle grandi segherie con migliaia di addetti impiantate nella valle del Dolo per la lavorazione dei tronchi d'abete, la ferrovia, le teleferiche e l'acqua per trasportarli; "lorso da portare a Modena" al duca; la guerra con i suoi tragici contorni...

A tutto questo si aggiunge un altro elemento di suggestione: Ludovico Ariosto. L'autore dell'*Orlando Furioso*, nato a Reggio Emilia 540 anni fa, dal 1522 al 1525 fu governatore della Garfagnana che all'epoca comprendeva anche il territorio dell'Abetina Reale.

Non ci si stupisca dunque se tra le secolari essenze reali capiterà di incontrare l'Ippogrifo, Orlando e la Luna con nuove ottave e fotografie... o se voleranno tornelli e arie del Maggio, all'Ariosto debitorici delle ottave in rima, metro degli epici ed amorosi scontri "che furo al tempo che passarò i Mori / d'Africa il mare". Se sui pascoli oltre che pecore e pastori si sentiranno versi di poesia.

Nella Biblioteca Re(g)ale allestita lungo il sentiero 605 si potranno leggere poesie e prose legate ai luoghi dell'Abetina Reale e tra di esse la raccolta dei 9 testi scritti per l'occasione dagli artisti.

Particolarmente nutrito il programma di spettacoli ed eventi collaterali, di performance "estreme". Arteumanze 2014 si è concentrata sull'Abetina Reale. Però ha ali - creatività, leggerezza, attenzione alla sostanza delle cose - per volare da qui tra natura e paesaggio dell'Appennino Reggiano, tra la sua storia e i suoi uomini di ieri e di oggi. Dunque un'Arteumanze Re(g)ale, ancora una volta reale.

Francesco Genitoni

Arteumanze: ricerca espressiva e territoriale d'Appennino

Arteumanze ripropone e continua - da qualche anno e ad ogni estate - una ricerca espressiva e artistica che si ispira al territorio dell'Appennino reggiano. Ne propone nuove letture e percezioni, a volte forse lo prende a pretesto; in ogni caso non lo ignora e ne fa centro di attenzioni e punti di vista inediti. L'intrinseca libertà dell'espressione di ogni artista tende giustamente a sfuggire ai riquadri e finalizzazioni diverse dall'espressione di ciascuno.

E tuttavia, all'inizio e alla fine questa rassegna, la quarta ormai, resta sul campo una traccia che va al di là delle singole "opere". E' l'idea che il nostro territorio rurale è sempre meno da considerarsi un peso da portare e sempre più un luogo dell'identità... o addirittura "moderna fabbrica", dove si determinano innovazione e conflitto, creazione di valore e di lavoro e alla fine anche identificazione o ricollocazione dell'appartenenza sociale... che sempre più esso deve essere oggetto di passione, di analisi, di racconto, di interpretazione non seriale. Forse è vero, forse no.

E' comunque con questa "speranza" che il Parco Nazionale dell'Appennino tosco emiliano continua a sostenere questa manifestazione d'arte "locale" e territoriale (piuttosto che altre che magari non sarebbero meno meritevoli).

Il focus di quest'anno, nell'area di Civago-Abetina Reale, è magari solo per qualcuno solo un pretesto. Per il Parco Nazionale, che si ritiene punto fermo della committenza di Arteumanze, è una scelta precisa, geografica e geopolitica, ma non solo! La frantumazione del vissuto civile comune di ogni angolo dell'Appennino è uno dei fattori della sua marginalità culturale, potremmo dire del suo alto "rischio periferia".

Portare il tutto della ricerca artistica di Arteumanze su una parte è anche un modo per "promuovere" quella parte - non vogliamo negarlo. Ma è anche un modo per proporre, trasversalmente ai luoghi e agli ambienti della "cultura locale", di essere attore e veicolo di una visione un po' allargata del territorio... di una unione, che prima di essere un'istituzione, un Parco, o un'associazione di comuni, è una comunità che ha e vuole promuovere un comune senso di appartenenza e una visione dinamica e aperta della sua identità.

Fausto Giovanelli

1 Faggio seduto di Ermanio Beretti



Cresciuto storto, per una cattiva ripartizione della luce, costretto a mantenere per tutta la vita questa posizione, ho pensato di metterlo seduto e così si riposa.



2

Le dodici fatiche di "Ercole" Beretti

Un grande masso, ricoperto di muschio vellutato, diviso in due parti... Ho pensato all'esecutore, sicuramente il mitico Ercole con un grande cuneo di legno: che fatica!

3

Grande millepiedi reale di Ermanio Beretti

Questo millepiedi non è un'opera dell'Artista esponente dell'Arte povera Penone presentata alla recente Arte Fiera "Art Basel", ma è un'opera fatta da madre natura: io l'ho trovata, voi ammiratela!



4

Biblioteca Re(g)ale, allestita lungo il sentiero 605, si trova nelle cavità degli alberi, in cassette di legno appese, scritti su carta; storie legate all'Abetina reale, si trova un libro con 9 testi scritti da 9 artisti presenti con le loro installazioni. Nei luoghi della biblioteca ci sono tronchi di legno, tagliati per sedersi, è presente un tronco con schienale "sedia stanco/tronco" riservato a un lettore stanco per la fatica, ma arzilla per una lettura ad alta voce per gruppi piccoli o grandi



Biblioteca Re(g)ale
di Ermanio Beretti



13 Tentativo di fare un segno diritto performance degli "0+0"

di Debora Romci e Sabrina Fontanili

Il tentativo di fare un segno diritto, realizzato dagli "0+0", si è svolto così: Olei camminava verso Olui e viceversa entrambi, srotolando una fascia bianco-rosso da recinzione dei cantieri, più volte, senza evitare di scontrarsi, in modo da costruire un'architettura di segni, nel tentativo utopico ed eroico di fare un segno dritto in uno scenario - il bosco - inadatto e appunto per ciò dimostrativo degli sforzi che si fanno nell'arco della vita di realizzarsi in quanto entità singola e di coppia o di identità in relazione.

Il comportamento dei performer mette in luce ragione/follia in un'esecuzione fatta di destrezza/maldestria, lentezza/velocità, in una lettura di superamento del proprio io in relazione con l'altro. Un segno anche bello che provvede a dare un nome agli "zero+zero", non ha funzione, inadatto al luogo, giustificato nel semplice fatto di essere "nato" per definire l'incontro di due punti.



5

La cartolina di Renato Borgbi



Per secoli l'Abetina Reale è stata depredata del prezioso legname di cui era ricca. Fra i tanti utilizzi di questa importante materia prima c'era anche quello della fornitura di tronchi per la realizzazione di traversine per le ferrovie italiane. Una malinconica "Traversina" scrive a "Pino" e agli altri amici nel ricordo della loro permanenza comune nell'alta valle del Dolo. La cartolina viaggia da Lodi all'Abetina Reale affrancata con un francobollo degli anni '70 privo dell'annullo a causa della distrazione di un non solerte impiegato delle Poste. Il treno impresso sul francobollo è insieme la causa della separazione e la speranza di ricongiunzione dei due amici. Ma fra Pino e Traversina era solo amicizia o c'era del tenero? La Segheria ha separato quelli che nell'immaginazione di Renato Borgbi, fra ironia e nostalgia, non sono solo "pezzi di legno".

9

Tornello* Reale Tornello riTornello di Francesco Genitoni



* Tornello: cancello girevole che in luoghi o veicoli pubblici consente l'accesso di una sola persona per volta.

Desiderio di questo tornello naturale di abete bianco è fare entrare le persone - una alla volta, attraverso un'azione simbolica e rituale - all'interno dello "Spirito" dell'Abetina Reale e di Arteumanze. Chi - anche solo mentalmente - oblitera il suo biglietto accetta le regole del Luogo. Le quali sono una sola: crearsi il vuoto dentro ed entrare in sintonia con il Bosco e le installazioni di Arteumanze. Se sei disponibile introduci - realmente o mentalmente - il tuo biglietto, fai girare il tornello, entra e abbandonati alle suggestioni dell'Abetina Reale. Che lo Spirito del Luogo e di Arteumanze camminino con te.

14 Il silenzio dei principi di Simona Sentieri

Il mio omaggio vuole essere memoria al sacrificio di questi "PRINCIPI DEI BOSCHI", gli abeti bianchi come simboli dell'Abetina Reale, ma anche faggi e sorbi che negli anni 50 furono abbattuti senza controllo per fornire legna ai nostri fabbisogni. A quei tempi furono occupate in questo compito presso la segheria, da cui oggi prende nome il Rifugio Segheria, fino a 1000 persone... possiamo immaginarci il numero di alberi abbattuti. Voglio solo ricordare la vita donataci per alimentare la vita, e un'immensa gioia che queste creature ora facciano parte di un Parco Nazionale protetto. L'installazione sarà effettuata su una catasta di legname o intorno a qualche albero caduto e consiste in fasce di benda bianca alte circa 40/50 cm, sgocciolate di colore rosso, assolutamente in materiali biodegradabili.



6

La luna nel bosco di James Bragazzi ed Emanuele Ferrari

Sette ottave non ariostesche
Sette paesaggi perduti
Un lenzuolo



Un filo teso.
Un filo di testo.
Appese al filo delle buste trasparenti sigillate.

Come i reperti di qualcosa di trovato.
Da un lato sette immagini. Sette paesaggi perduti. Dall'altro sette ritagli di otto righe. Come sette ottave non ariostesche. Senza metro e senza rima. Come sette capitoli di una storia più grande: qualcuno che parla, qualcuno che ascolta in silenzio, qualcuno che raccoglie ciò che altri perdono, qualcuno che crede nella forza degli alberi. Negli alberi che crescono anche sulla luna. La luna nel bosco.



10 La cascata del Dolo di Paolo Ielli



Ludovico Ariosto e l'Abetina Reale, un accostamento storico, l'ipotesi di un viaggio, forse volando sulle ali di un ippogrifo.

15

Monumento alle vittime dell'umanità

di Corrado Tamburini

Il duca di Modena pretendeva ogni anno dalla gente dell'Appennino la cattura dell'orso che veniva poi mostrato nelle manifestazioni pubbliche per morire infine in gabbia. E' solo uno dei tanti esempi della crudeltà verso gli animali che spesso ha caratterizzato la "civiltà" umana. Molto è cambiato, per fortuna, ma ancora oggi migliaia di animali vengono ancora sottoposti a torture e crudeltà di ogni genere. Il mio intervento è quindi dedicato a tutti gli animali che sono stati e sono tuttora massacrati, sevizati, torturati o semplicemente ammazzati solo per soddisfare il piacere umano, sia esso quello di intrattenimento o quello del palato o altro. Di fronte a questo monumento che rappresenta un animale simbolo della vita libera e felice, a cui tutti gli esseri viventi avrebbero diritto, le preghiere sono inutili. Se volete invece avere un pensiero nobile e intelligente potreste rinunciare a mangiare carne per un giorno, due, una settimana... per scoprire che una tavola senza morti è più sana per tutti, pianeta terra compreso!



7

Rana reale del Dolo di Camillo Canovi



La Rana reale del Dolo è una specie endemica dell'Abetina che purtroppo si è estinta qualche decennio fa per un motivo ben preciso. In pratica non esistevano più Principi tramutati in rospi che erano gli unici in grado di fecondarla. Fortuna vuole che un esemplare mummificato sia stato recentemente scoperto su un sasso in mezzo al torrente. Lo si può vedere dal secondo ponte sul sentiero che dal Rifugio Segheria scende alle Case di Civago.



11 I pappagalli dell'Abetina di Elisa Pellacani



...un giorno scappò un pappagallo e presto si rese conto di trovarsi in un posto diverso da quello dov'era nato. Fu l'incontro con l'elefante che lo fece sentire meno solo, e anzi lo invitò a rimanere in un posto così diverso.

Introdurre l'elemento della diversità per parlare del senso di appartenenza a un luogo, e della capacità di condivisione dello stesso.

Tra gli alberi, dietro a una fronda, su un ramo: a saperlo, vale la pena guardare bene, nel frattempo gli elefanti - e i pappagalli - sono diventati più d'uno.

16

Omaggio al boscaiolo di Fabrizio Ugoletti (Fabretti)

Un luogo ricco di storia, un tronco portato giù dall'Abetina Reale, alcuni attrezzi rudimentali. Mi sembra doveroso omaggiare il boscaiolo con questa installazione a Gova in questo luogo, detto "la bandiera", dove un tempo veniva accatastato il legname che i boscaioli tagliavano dalla Val d'Asta fino all'Abetina Reale.



8 Un libro abbandonato di Camillo Canovi

Nel 1522 Alfonso d'Este affidò a Ludovico Ariosto il compito di Governatore della Garfagnana che all'epoca includeva anche l'Abetina Reale. Un libro abbandonato su di un sasso ne ricorda il 540° anniversario della nascita.



12 Le creature del bosco: taglialegna e carbonai di Angela Pietranera



Le creature dei boschi d'Appennino non sono elfi e gnomi, ma taglialegna e carbonai, che appaiono e scompaiono tra gli alberi, lungo i sentieri di umana natura.



17 O maggio

A maggio di Benedetto Valdesalici

Alberi a maggio maggio degli alberi fiorire gli alberi piantar maggio cantar maggio maggio fiorito omaggio al maggio.



18 Omaggio a Ralfò Monti di Benedetto Valdesalici

Vorremmo ricordare Ralfò Monti (1925-1983), poeta, con alcune targhe con sue poesie disseminate nell'abetaia il giorno dell'apertura di Arteumanze con un'azione dal titolo *Alla ricerca dell'incanto 5 - Poesia: cibo per Muse*. Poesie di Ralfò saranno presenti nella Biblioteca Re(g)ale di Ermanio Beretti

